

LUNEDÌ 4 GENNAIO

Tempo di Natale - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*È giunto umile tra i suoi
il Messia dei poveri:
è nato il Figlio atteso
da parte dei profeti!
Ha preso un corpo
come il nostro.*

*Ancora viene in questo tempo
il Vivente in Spirito;
discende dentro i cuori
sorgente di speranza
per dare vita
al mondo intero.*

*Ritornerà l'ultimo giorno
il Signore tra gli angeli,
sovrano e vincitore
del male e della morte!*

*Ci porterà
presso suo Padre!*

Salmo CF. SAL 83 (84)

Quanto sono amabili
le tue dimore,
Signore degli eserciti!
L'anima mia anela
e desidera
gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.

Anche il passero
trova una casa
e la rondine il nido
dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari,

Signore degli eserciti,
mio re e mio Dio.

Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.

Beato l'uomo che trova in te

il suo rifugio
e ha le tue vie nel suo cuore.

Signore degli eserciti,
beato l'uomo
che in te confida.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Rabbì – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete» (Gv 1,38-39).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, fatti dimorare nella tua amicizia.**

- Signore, insegnaci la via della giustizia e donaci la perseveranza e la fiducia nel percorrerla.
- Signore, purifica i nostri desideri e orienta la nostra ricerca, perché possiamo incontrarti davvero e trovare in te gioia e pace.
- Signore, aiutaci a riconoscere, soprattutto quando siamo maggiormente provati e affaticati dalla vita, che tu rimani con noi e noi siamo con te.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Is 9,1

Il popolo che camminava nelle tenebre vide
una grande luce: su coloro che abitavano
una terra tenebrosa sfolgorò il sole della vita.

COLLETTA

Dio onnipotente, il Salvatore che tu hai mandato, luce nuova
all'orizzonte del mondo, sorga ancora e risplenda su tutta la no-
stra vita. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA 1Gv 3,7-10

Dalla Prima lettera di san Giovanni apostolo

⁷Figlioli, nessuno v'inganni. Chi pratica la giustizia è giusto
com'egli [Gesù] è giusto. ⁸Chi commette il peccato viene dal
diavolo, perché da principio il diavolo è peccatore. Per que-
sto si manifestò il Figlio di Dio: per distruggere le opere del
diavolo. ⁹Chiunque è stato generato da Dio non commette
peccato, perché un germe divino rimane in lui, e non può
peccare perché è stato generato da Dio. ¹⁰In questo si distin-
guono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la
giustizia non è da Dio, e neppure lo è chi non ama il suo
fratello. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 97 (98)

Rit. **Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore.**

oppure: Gloria nei cieli e gioia sulla terra.

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo. **Rit.**

⁷Risuoni il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.
⁸I fiumi battano le mani,
esultino insieme le montagne. **Rit.**

⁹Davanti al Signore che viene a giudicare la terra:
giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine. **Rit.**

CANTO AL VANGELO EB 1,1-2

Alleluia, alleluia.

Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi
aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti,
ultimamente, in questi giorni,
ha parlato a noi per mezzo del Figlio.
Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 1,35-42

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ³⁵Giovanni stava con due dei suoi discepoli ³⁶e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». ³⁷E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. ³⁸Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?». ³⁹Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

⁴⁰Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. ⁴¹Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – ⁴²e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, sorgente della vera pietà e della pace, salga a te nella celebrazione di questi misteri la giusta adorazione per la tua grandezza, e si rafforzi la fedeltà e la concordia dei tuoi figli. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE 1Gv 1,2

La vita che era presso il Padre si è manifestata a noi,
e noi l'abbiamo veduta.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Sostieni, Signore, con la tua provvidenza questo popolo nel presente e nel futuro, perché con le semplici gioie che disponi sul suo cammino aspiri con serena fiducia alla gioia che non ha fine. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Abitare insieme

Oggi la Prima lettera di Giovanni ci pone davanti a un'alternativa netta, tale da non consentire compromessi: «Chi pratica la giustizia è giusto, com'egli [Gesù] è giusto. Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché da principio il diavolo è peccatore» (1Gv 3,7-8). Su questo, ci sollecita l'apostolo, dobbiamo vigilare per non lasciarci ingannare. Un inganno possibile sta proprio nell'illudersi di poter vivere senza giungere a una chiara scelta: a quale sfera vogliamo appartenere, a quella di Gesù e della sua giustizia, oppure a quella del diavolo e del suo peccato? Ripren-

dedo l'immagine che Giovanni ci propone nel suo vangelo, possiamo tradurre la domanda in questi termini: che cosa davvero cerchiamo? In quale casa desideriamo abitare? Quale stile di vita aspiriamo ad assumere? Il peccato, infatti, non è soltanto un atto puntuale della libertà, è anche un ambito esistenziale nel quale rischiamo di entrare e dal quale faticiamo a uscire. Può diventare un modo di essere più che un modo di agire, un sistema di pensieri, di valori, di criteri di giudizio che sfigurano il nostro modo di rapportarci non solo con Dio, ma con noi stessi e con la nostra vita, con gli altri, con la storia, con tutte le altre creature che popolano il creato di Dio. È illuminante ricordare come san Paolo descriva, nelle sue lettere, questo passaggio dal peccato alla giustizia: ne parla come di un passaggio dall'essere «vecchi» al divenire «creature nuove», ovvero come cammino che ci fa uscire dalle tenebre per condurci nella luce. Sono tutte immagini che dicono come l'intera nostra esistenza, e non soltanto singole parole o gesti puntuali della nostra vita, abbiano bisogno di essere radicalmente trasformati. Si è vecchi non soltanto quando si compiono azioni sbagliate e colpevoli, ma anche quando si rimane prigionieri di modi di pensare, di logiche, di visioni che contraddicono la novità del vangelo. Non per nulla il Vangelo di Giovanni – come del resto l'intero Nuovo Testamento – ci presenta questo cambiamento anche con il linguaggio di una nuova nascita (cf. ad esempio il dialogo di Gesù con Nicodemo in Gv 3,3ss).

Questo linguaggio è presente anche nel brano della lettera giovannea che oggi meditiamo: «Chiunque è stato generato da Dio non commette peccato, perché un germe divino rimane in lui» (1Gv 3,9). Non si tratta, dunque, soltanto di sforzarsi di non peccare, si tratta più radicalmente di lasciarsi di nuovo generare da Dio, che ricrea, con la grazia del suo Spirito e con la potenza della Pasqua, la nostra vita, rendendola cosa nuova, facendo dimorare in noi un seme di vita eterna che progressivamente sprigiona la sua energia vitale e produce i suoi frutti nella nostra esistenza. Un germe divino rimane in noi, scrive Giovanni nella sua lettera, mentre il vangelo ci mostra i due primi chiamati, Andrea e il suo compagno anonimo, che rimangono con Gesù, dimorando nella sua casa (cf. Gv 1,39). Tale è il cammino che la nostra libertà deve compiere per passare dal peccato alla giustizia: non consiste tanto in uno sforzo individuale, autonomo, quanto in una nuova e profonda relazione che stabiliamo con Gesù, che l'evangelista esprime con l'immagine molto evocativa di una casa dove dimorare insieme. Rimanendo in questa casa, la relazione con Gesù a poco a poco, lentamente ma efficacemente, ci trasforma, liberandoci dalla schiavitù del male per introdurci nell'appartenenza liberante alla sfera di Dio, alla sua signoria salvifica.

Quando si abita insieme in una casa tutto avviene nella relazione: si parla mentre si sbrigano le faccende domestiche, si mangia insieme e si odorano gli stessi profumi, ci si affaccia a una finestra e si vede il medesimo panorama. Questa è la relazione con

Gesù che dobbiamo imparare a vivere e che davvero ci rigenera: tutto viene percepito in relazione a lui e il suo sentire pian piano diviene il nostro modo di essere, lo stile della nostra vita, il criterio del nostro discernimento. Gesù non è soltanto una persona da ammirare o imitare; è anche, e forse soprattutto, uno spazio in cui dimorare e dal quale lasciarci rigenerare. Un grembo che ci partorisce come creature nuove.

Padre buono e santo, tu continuamente ci rigeneri, con la potenza del tuo Spirito, per renderci in Gesù tuoi figli amati e benedetti. Aiutaci a riconoscere e a rimuovere tutte le resistenze che opponiamo a questa nuova nascita. Donaci la fiducia e l'amore necessari per dimorare con pace nella tua Parola e nel tuo amore.

Calendario ecumenico

Cattolici

Beata Angela da Foligno (1309); Elisabetta Anna Bayley Seton, vedova e religiosa (1821).

Ortodossi e greco-cattolici

Sinassi dei settanta santi apostoli e memoria di Teoctisto, igumeno di Cucumio in Sicilia (VIII-IX sec.).

Copti ed etiopici

Giovanni Kama, monaco (858); Cheremone di Nilopoli, martire sotto Decio.

Luterani

Fritz von Bodelschwingh, testimone della fede in Vestfalia (1946).